



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

ARCHIVIO ISTITUZIONALE DELLA RICERCA

Alma Mater Studiorum Università di Bologna Archivio istituzionale della ricerca

Per la decorazione del diritto giustiniano nel XII secolo: le miniature dei mss. 688 e 941 della Biblioteca Universitaria di Padova

This is the final peer-reviewed author's accepted manuscript (postprint) of the following publication:

Published Version:

Del Monaco, G. (2024). Per la decorazione del diritto giustiniano nel XII secolo: le miniature dei mss. 688 e 941 della Biblioteca Universitaria di Padova. Roma : Viella.

Availability:

This version is available at: <https://hdl.handle.net/11585/999661> since: 2024-12-23

Published:

DOI: <http://doi.org/>

Terms of use:

Some rights reserved. The terms and conditions for the reuse of this version of the manuscript are specified in the publishing policy. For all terms of use and more information see the publisher's website.

This item was downloaded from IRIS Università di Bologna (<https://cris.unibo.it/>).
When citing, please refer to the published version.

(Article begins on next page)

*Per la decorazione del diritto giustiniano nel XII secolo:
le miniature dei mss. 688 e 941 della Biblioteca Universitaria di Padova*
Gianluca del Monaco (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

La Biblioteca Universitaria di Padova possiede due importanti testimonianze della decorazione dei testi della compilazione giustiniana nel corso del XII secolo, il *Codex* ms. 688 e il *Digestum vetus* ms. 941. Il presente contributo esaminerà l'insieme delle miniature dei due codici procedendo in ordine cronologico, pertanto affrontando dapprima il *Digesto* 941 e in seguito il *Codex* 688¹.

Il manoscritto 941, riferibile alla prima metà del XII secolo e appartenuto al convento degli Eremitani nella città veneta fin dalla prima metà del Trecento, è ben noto agli studi sulla tradizione testuale del diritto giustiniano come uno dei più antichi testimoni del *Digestum vetus*, ovvero la prima delle tre partizioni in cui il *Digesto* tornò a circolare tra XI e XII secolo, comprendente i libri dal I a parte del XXIV². Fatta eccezione per alcune recenti osservazioni, non altrettanto indagato è stato il suo corredo decorativo, neanche da parte di quegli storici dell'arte che soprattutto negli ultimi anni si stanno dedicando al campo della miniatura giuridica³.

Il volume è costituito da 198 fogli membranacei di formato medio (mm 361x233), sui quali è stato copiato su due colonne in una tarda minuscola carolina il testo del *Digesto* di Giustiniano dal Libro I all'*inscriptio* incompleta del secondo paragrafo del terzo titolo del Libro XXIV, accompagnato da più strati di glosse, formati già a partire dal XII secolo e fino al Trecento. L'esame delle glosse due-trecentesche ha consentito di circoscrivere la circolazione del codice nei decenni precedenti l'ingresso nella biblioteca degli Eremitani agli *Studia* di Bologna, Modena, Reggio Emilia e infine

¹ Il saggio presenta i risultati di una ricerca avviata su invito di Paola Lambrini e Federica Toniolo, che ringrazio per il coinvolgimento, in vista del convegno internazionale del progetto *For.Ma. - The Forgotten Manuscripts* dell'Università di Padova (22-23 ottobre 2021), dedicato allo studio e alla valorizzazione anche tramite tecnologie digitali delle antiche copie manoscritte del *Codex* e del *Digestum vetus* di Giustiniano conservate presso la Biblioteca Universitaria di Padova (mss. 688 e 941). Per gli utili scambi d'idee in relazione all'argomento di questo contributo sono grato a Pierpaolo Bonacini e Mattia Milani. Nell'esame diretto dei due manoscritti ho inoltre potuto contare sulla competenza e la cortesia di Ilario Ruocco. Il lavoro rientra tra le attività del gruppo di ricerca *IUS ILLUMINATUM*.

² Per un'accurata descrizione codicologica con ampia bibliografia relativa al manoscritto 941: L. PROSDOCIMI, *Nota codicologica*, in *Digestum Vetus. Il manoscritto Padova, Biblioteca Universitaria, 941*, a cura di P. Lambrini e M. Milani, Padova, 2020, 9-12, a cui è opportuno aggiungere: S. FUMIAN, *Tra tardogotico e umanesimo: tradizione e rinnovamento nei manoscritti delle biblioteche conventuali padovane*, in *Il libro miniato e il suo committente. Per la ricostruzione delle biblioteche ecclesiastiche del Medioevo italiano (secoli XI-XIV)*, a cura di T. D'Urso, A. Perriccioli Saggese e G.Z. Zanichelli, Padova, 2016, 453 s.; G. DEL MONACO, *Per gli esordi della decorazione del Digesto in epoca medievale: le iniziali miniate del ms. 941 della Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Clio@Themis*, 2021, numero speciale, *Image et Droit. Les manuscrits juridiques enluminés*. <https://doi.org/10.35562/cliothemis.1850>. Va inoltre segnalato il facsimile del codice: *Digestum*, cit., 21 ss. Una copia digitale del manoscritto è consultabile all'indirizzo: <https://phaidra.cab.unipd.it/o:429576> (ultimo accesso: 17 gennaio 2022). Sulla trasmissione del *Digesto* in epoca medievale fino al rinascimento giuridico alle soglie del XII secolo si rimanda a: C. RADDING - A. CIARALLI, *The 'Corpus Iuris Civilis' in the Middle Ages: Manuscripts and Transmission from the Sixth Century to the Juristic Revival*, Leiden-Boston, 2007, 169-210.

³ Tuttavia, si veda ora: G. DEL MONACO, *Per gli esordi*, cit. Gli interventi precedenti sul tema sono: G. NICOLAJ, *Documenti e 'libri legales' a Ravenna: rilettura di un mosaico leggendario*, in *Ravenna da capitale imperiale a capitale esarcale. Atti del XVII Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo (Ravenna, 6-12 giugno 2004)*, Spoleto, 2005, 786 s., 795 s.; F. TONIOLO, *L'immaginario medievale nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, in *Splendore nella regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova*, a cura di F. Toniolo e P. Gnan, Padova, 2011, 13; L. GRANATA, *Ms. 941*, in *Splendore*, cit., 75 ss.; S. FUMIAN, *Tra tardogotico*, cit., 453. Tra gli studi recenti sui manoscritti giuridici miniati, almeno: S. L'ENGLE, *The Illumination of Legal Manuscripts in Bologna, 1250-1350: Production and Iconography: A dissertation submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy, Institute of Fine Arts, New York University, May, 2000*; EAD. - R. GIBBS, *Illuminating the Law: Legal Manuscripts in Cambridge Collections*, London - Turnhout, 2001; S. L'ENGLE, *Trends in Bolognese Legal Illustration: The Early Trecento*, in *Juristische Buchproduktion in Mittelalter*, herausgegeben von V. Colli, Frankfurt am Main, 2002, 219-244; R. GIBBS, *The Development of the Illustration of Legal Manuscripts by Bolognese Illuminators between 1241 and 1298*, in *Juristische Buchproduktion*, cit., 173-218; *Ausbildung des Rechts. Systematisierung und Vermittlung von Wissen in mittelalterlichen Rechtshandschriften*, herausgegeben K. Böse und S. Wittekind, Frankfurt am Main, 2009; *Decretales pictae. Le miniature nei manoscritti delle Decretali di Gregorio IX (Liber Extra). Atti del colloquio internazionale tenuto all'Istituto Storico Germanico (Roma 3-4 marzo 2010)*, a cura di M. Bertram e S. Di Paolo, Roma, 2013. <https://arcadia.sba.uniroma3.it/handle/2307/711>; *Image*, cit.; S. L'ENGLE, *Learning the Law in Medieval Bologna: The Production and Use of Illuminated Legal Manuscripts*, in *Medieval Bologna: Art for a University City*, edited by T. Kennedy, Nashville (Tennessee), 2021, 41-55.

della stessa Padova⁴. Ventiquattro capilettera di modulo maggiore, miniati ad inchiostro bruno, ocre e rosso, segnalano l'inizio dei libri di cui si compone l'opera. La gran parte delle iniziali, diciannove per la precisione, sono caratterizzate da intrecci di tralci vegetali a risparmio sul fondo della pergamena con campiture rosse, ocre e brune⁵, talvolta con protomi a testa di cane (ff. 25r, 65r, 87r, 107v; fig. 1), e in un caso con l'inserzione di una figura umana che regge l'asta della lettera «P» (f. 94v; fig. 2). Quattro sono state lasciate incompiute (ff. 80r, 165r, 170v, 183v). Al foglio 128r un'iniziale mostra un grifone all'interno dei racemi e al principio dell'ultimo libro un cavaliere è inserito nel capolettera (f. 193r). Maggiore interesse iconografico hanno infine le tre «U» («*Ulpianus*») figurate che si trovano: ad apertura del testo (f. 3r; fig. 3), formata dalla figura di un giovane vestito di una corta tunica, che compie una sorta di acrobazia con una specie di sonaglio nella mano sinistra e il capo coperto da un berretto frigio, mentre canticchia, come sembra indicare il tralcio rosso che esce dalla bocca; al principio del Libro IV (f. 35v; fig. 4), costituita da un giovane uomo in abito classico, che strozza un drago a tre teste, da identificare verosimilmente con l'episodio di *Ercole e l'Idra di Lerna*; infine, all'inizio del Libro V (f. 52r; fig. 5), dove torna un personaggio analogo al giovane del primo libro, questa volta senza strumento musicale. Iniziali minori semplici in inchiostro rosso esterne alle colonne di scrittura individuano le *inscriptiones* con i nomi dei giuristi delle leggi interne, secondo una modalità piuttosto comune visibile già nel celebre *Codex Florentinus* del VI secolo (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana s.n.)⁶. Il corredo miniato del *Digestum vetus* 941 di Padova appare il più articolato e raffinato tra i codici che costituiscono la più antica tradizione manoscritta dell'opera, visto che anche il più riccamente decorato tra i restanti testimoni, il Latin 4450 della Bibliothèque nationale de France (Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 4450),

⁴ P. BONACINI, *Multa scripsit, nihil tamen reperitur. Niccolò Mattarelli giurista a Modena e Padova (1240 ca.-1314 ca.)*, Bologna, 2018, 82. Nel saggio presente in questo volume Lavinia PROSDOCIMI dà notizia della scoperta al foglio 3r di una nota di acquisto d'inizio Trecento da parte di un arcidiacono ungherese, forse studente a Padova. Per la disamina delle glosse più antiche rimando al contributo di Gero DOLEZALEK in questo volume.

⁵ Ff. 13v, 25r, 65r, 70r, 80r, 87r, 94v, 102r, 107v, 116v, 123r, 134r, 139v, 148v, 156v, 165r, 170v, 178r, 183v.

⁶ Sull'unica copia completa delle *Pandette* di epoca tardoantica, conservata a Pisa dalla metà del XII secolo dopo una permanenza in area centro-meridionale e giunta a Firenze nel 1406, almeno: *Le Pandette di Giustiniano. Storia e fortuna di un codice illustre. Due giornate di studio (Firenze, 23-24 giugno 1983)*, Firenze, 1986; W. KAISER, *Schreiber und Korrektoren des 'Codex Florentinus'*, in *ZSS, CXVIII*, 2001, 133-219; A. BELLONI, *Un'ipotesi per le Pandette fiorentine*, in *'Iuris Historia': 'liber amicorum' Gero Dolezalek*, edited by V. Colli and E. Conte, Berkeley, 2008, 1-16; A. CIARALLI, *Materiali per una storia del diritto in Italia Meridionale. 'Kleine Ergänzungen' alla storia del 'Codex Florentinus'*, in *'Iuris'*, cit., 17-35; D. BALDI, *Il 'Codex Florentinus' del Digesto e il 'Fondo Pandette' della Biblioteca Laurenziana (con un'appendice di documenti inediti)*, in *Segno e testo*, 2010, 99-186.

realizzato agli inizi del XII secolo in un'area tra Modena e Bologna, mostra soltanto iniziali semplici o ornate a intrecci vegetali eseguite con inchiostri di più colori all'inizio di ciascun libro⁷. Giovanna Nicolaj, su suggerimento di Chiara Frugoni, ha proposto di vedere nelle iniziali antropomorfe al principio del Libro I e del Libro V (ff. 3r e 52r; figg. 3 e 5) una rappresentazione dell'*insipiens*, lo stolto che nega l'esistenza di Dio dei *Salmi* 13 (14) e 52 (53)⁸. La studiosa ha riconosciuto però che la presenza di una tale iconografia prima della metà del XII secolo costituirebbe un unicum, in quanto è solamente nel corso del Duecento che si diffonde nel *Salterio* la raffigurazione di tale personaggio come un folle. Infatti, nei secoli precedenti l'*insipiens* è solitamente identificato come un sovrano malvagio⁹. Inoltre, va rilevato che in realtà i caratteri dello stolto nei *Salteri* duecenteschi non corrispondono alla figura visibile nel *Digesto* 941. L'*insipiens* duecentesco è normalmente connotato dal capo calvo, un bastone e un disco, a volte con una croce sopra, di cui lo stolto in qualche caso si ciba, forse una parodia del pane eucaristico¹⁰. Mi sembra quindi che per ragioni cronologiche e per differenze di tipo iconografico sia da ritenere quanto meno problematico riconoscere nel personaggio del codice padovano la figura dell'*insipiens* biblico. È vero però che uno dei più antichi *Salteri* ampiamente illustrati, realizzato presso l'abbazia di San Pietro a Corbie nella Francia settentrionale a cavallo tra VIII e IX secolo e conservato oggi ad Amiens (Amiens, Bibliothèque Louis Aragon, 18), presenta un'iniziale figurata ad apertura del *Salmo* 13 (14; f. 11r) con il busto di un giovane caratterizzato dal berretto frigio¹¹. Gli altri tratti del personaggio del *Digesto* di Padova conducono tuttavia a una più prudente identificazione con un soggetto invero imparentato con quella che sarà la raffigurazione dello stolto biblico a partire dal XIII secolo, ovvero lo *ioculator* o *histrion*, l'attore comico del teatro romano, spesso menzionato dagli scrittori

⁷ Per la copia digitale del microfilm: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90660818> (ultimo accesso: 17 gennaio 2022). Per una scheda descrittiva con bibliografia relativa: <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc632755> (ultimo accesso: 17 dicembre 2022). Capilettera a intreccio più rudimentali ornano invece il Vaticano latino 1406 (Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.lat.1406), il più antico manoscritto noto del *Digestum vetus*, risalente alla seconda metà dell'XI secolo, forse di origine nonantolana. Il codice è integralmente consultabile in formato digitale all'indirizzo: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.1406 (ultimo accesso: 17 gennaio 2022). Per una bibliografia specifica: <https://digi.vatlib.it/mss/detail/Vat.lat.1406> (ultimo accesso: 17 gennaio 2022), da integrare almeno con: F. SANTONI, *Copisti-‘editores’ di manoscritti giuridici: I. Il codice Vaticano latino 1406 del ‘Digestum Vetus’ e l’edizione del testo fra copisti e glossatori*, in *La collaboration dans la production de l’écrit médiéval. Actes du XIII^e colloque du Comité international de paléographie latine (Weingarten, 22-25 septembre 2000)*, réunis par H. Spilling, Paris, 2003, 231-250; G. NICOLAJ, *Documenti*, cit., 781-784; C. RADDING - A. CIARALLI, *The ‘Corpus’*, cit., 195-204, 215-222. Due iniziali a intrecci vegetali realizzate con inchiostro bruno, rosso e ocre, di tipologia simile al *Digesto* padovano, compaiono nel più tardo testimone di Lipsia (Leipzig, Universitätsbibliothek, Ms 873, ff. 94v, 112v), della metà del XII secolo, insieme a capilettera semplici a inchiostro rosso. Per una copia digitale: <https://digital.ub.uni-leipzig.de/object/viewid/0000009090> (ultimo accesso: 17 gennaio 2022). Per una breve scheda descrittiva: <http://www.manuscripta-mediaevalia.de/dokumente/html/obj31564587> (ultimo accesso: 17 gennaio 2022). Inoltre, per un'analisi paleografica: G. NICOLAJ, *Documenti*, cit., 787 s. Infine, iniziali ornate a intrecci vegetali talvolta con elementi zoomorfi, di cui una buona parte non completate, costellano il ms. F.II.14 della Biblioteca Universitaria di Torino, la cui importanza ha richiamato di recente P. LAMBRINI, *Sulla tradizione manoscritta del ‘Digestum vetus’ a partire da alcune peculiarità del ms. Torino, Biblioteca Universitaria, F.II.14*, in *Iura*, LXVIII, 2020, 451-467. La digitalizzazione del microfilm è accessibile sulla Biblioteca digitale BEIC: <https://www.beic.it/it/articoli/manoscritti-giuridici-medievali> (ultimo accesso: 17 gennaio 2022).

⁸ G. NICOLAJ, *Documenti*, cit., 787 s.

⁹ D.J. GIFFORD, *Iconographical Notes towards a Definition of the Medieval Fool*, in *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 1974, 336-342; M. ASSIRELLI, *L'immagine dello ‘Stolto’ nel Salmo 52*, in *Il codice miniato. Rapporti tra codice, testo e figurazione. Atti del III Congresso di Storia della Miniatura*, a cura di M. Ceccanti e M.C. Castelli, Firenze, 1992, 19-34; S. PIETRINI, *L'antiliturgia della follia. L'iconografia dello stolto biblico nei manoscritti italiani*, in *Rivista di Storia della Miniatura*, 2007, numero speciale, *Iconografia e liturgia nella miniatura occidentale. Atti delle Giornate di studio sulla Storia della miniatura (Firenze, 24-26 novembre 2005)*, 39-48. Più in generale sulla decorazione del *Salterio*: *The Illuminated Psalter: Studies in the Content, Purpose and Placement of Its Images*, edited by F.O. Büttner, Turnhout, 2005.

¹⁰ M. ASSIRELLI, *L'immagine*, cit.; S. PIETRINI, *L'antiliturgia*, cit.

¹¹ Per una breve scheda descrittiva con bibliografia relativa e le riproduzioni digitali delle iniziali miniate del codice: <http://initiale.irht.cnrs.fr/codex/5831> (ultimo accesso: 18 gennaio 2022).

cristiani antichi e poi medievali come un esempio d'immoralità¹². Tale figura si diffonde particolarmente nei *Salteri* tra XII e XIII secolo, trovando nell'abbigliamento succinto e nel movimento acrobatico i suoi tratti distintivi¹³, come si può già osservare nel frontespizio di un manoscritto realizzato presso l'abbazia di Saint-Rémy a Reims nel secondo quarto del XII secolo, conservato a Cambridge (Cambridge, St John's College, ms. B 18, f. 1r)¹⁴. La presenza di uno strumento musicale è un altro degli attributi osservabili, anche se solitamente si tratta di strumenti a fiato o a corde¹⁵, mentre nell'iniziale in apertura del *Digesto* padovano è visibile uno strumento a percussione. Già la Nicolaj ha notato la somiglianza di questo strumento con quelli suonati da un personaggio, tra l'altro anch'esso col capo coperto da un berretto frigio, nel *Liber Magistri* della cattedrale di Piacenza (Piacenza, Biblioteca Capitolare della Cattedrale, cod. 65, f. 262r)¹⁶, manoscritto databile alla fine del XII secolo secondo la recente ipotesi di Mirella Ferrari¹⁷. L'illustrazione del codice piacentino fa riferimento alle origini dei *percussionalia*. Tale strumento rientra in una tipologia riscontrabile anche in immagini più antiche, come per esempio nelle rappresentazioni caroline di *David salmista tra i suoi musicisti* di una delle due tavolette eburnee al Louvre provenienti dalla legatura del *Salterio di Dagulfo* (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Cod. 1861), databile tra gli anni 782 e 795¹⁸, o all'interno del *Salterio di Carlo il Calvo* (Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 1152, f. 1v), eseguito entro l'869¹⁹, e che è stata riconosciuta come una coppia di nacchere («*Gabelbecken*») o «*cymbala*» da Tilman Seebass nel suo ampio studio sull'iconografia musicale del primo Medioevo²⁰. La Nicolaj ha collegato la figura dell'*insipiens* da lei riconosciuta nelle iniziali dei Libri I e V al personaggio dello *stultus* romano vincitore di una disputa

¹² M. CLOUZOT, *Le jongleur: mémoire de l'image au Moyen Âge; figures, figurations et musicalité dans les manuscrits enluminés (1200-1330)*, Bern, 2011, 15-43.

¹³ M. CLOUZOT, *Le jongleur*, cit., 21.

¹⁴ I. MARCHESIN, *Les jongleurs dans les psautiers du haut moyen âge: nouvelles hypothèses sur la symbolique de l'istrion medieval*, in *Cahiers de civilisation médiévale*, 1998, 136-139; EAD., *Triple psautier*, in *Moyen Âge: entre ordre et désordre. Musée de la musique*, 26 mars-27 juin 2004, Paris, 2004, 124-125.

¹⁵ M. CLOUZOT, *Le jongleur*, cit., 135. A titolo di esempio, si può menzionare il suonatore di viola raffigurato nel *Salterio del principe Alfonso* (London, British Library, Add MS 24686, f. 17v) sul margine sinistro in corrispondenza dell'iniziale «D» («*Dixit insipiens*») del Salmo 13 (14).

Per una descrizione del codice (con bibliografia relativa), la cui prima fase di realizzazione limitata ai *Salmi*, i *Cantici*, le *Litanie* (ff. 11r-135v), compresa la decorazione del primo fascicolo del *Salterio* (ff. 11r-18v), fu condotta a Londra intorno al 1284: [http://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/dlDisplay.do?docId=IAMS032-002031972&vid=IAMS_VU2&indx=1&dym=false&dsent=1&onCampus=false&group=ALL&institution=BL&ct=search&vl\(freeText0\)=032-002031972](http://searcharchives.bl.uk/primo_library/libweb/action/dlDisplay.do?docId=IAMS032-002031972&vid=IAMS_VU2&indx=1&dym=false&dsent=1&onCampus=false&group=ALL&institution=BL&ct=search&vl(freeText0)=032-002031972) (ultimo accesso: 18 gennaio 2022). Per la riproduzione digitale: http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=add_ms_24686_f002r (ultimo accesso: 18 gennaio 2022).

¹⁶ G. NICOLAJ, *Documenti*, cit., 786.

¹⁷ M. FERRARI, *Per la datazione del Liber magistri di Piacenza (Biblioteca Capitolare della Cattedrale, cod. 65)*, in “*Quod ore cantas corde credas*”. *Studi in onore di Giacomo Baroffio Dahnk*, a cura di L. Scappaticci, Città del Vaticano, 2013, 189-202; EAD., *Bobbio e Piacenza, tra manoscritti, biblioteche e archivi*, in *I misteri della Cattedrale. Meraviglie nel labirinto del sapere*, Milano, 2018, 42-43. Per le datazioni nel corso degli anni trenta del XII secolo o intorno al 1142 sostenute in precedenza, almeno: A.C. QUINTAVALLE, *Miniatura a Piacenza. I codici dell'Archivio Capitolare*, Venezia, 1963, 21-26, 99-114; L. DABBENE, *Liber Magistri*, in *La sapienza degli angeli. Nonantola e gli Scriptoria padani nel Medioevo. Nonantola, Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, 5 aprile 2003 - 20 giugno 2003*, a cura di G.Z. Zanichelli e M. Branchi, Modena, 2003, 137-138.

¹⁸ Per una scheda di catalogo delle tavolette: D. GABORIT-CHOPIN, *Ivoires médiévaux, Ve-XVe siècles*, Paris 2003, scheda 36. Per la bibliografia sul codice: <https://www.onb.ac.at/bibliothek/sammlungen/handschriften-und-alte-drucke/bestaende/bestandsrecherche/literatur-zu-handschriften> (ultimo accesso: 19 gennaio 2022). Per la copia digitale: <http://data.onb.ac.at/rep/10004A84> (ultimo accesso: 19 gennaio 2022).

¹⁹ Per la descrizione del manoscritto, con bibliografia relativa: <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc84406> (ultimo accesso: 19 gennaio 2022). Per la riproduzione digitale: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b55001423q> (ultimo accesso: 19 gennaio 2022).

²⁰ T. SEEBASS, *Musikdarstellung und Psalterillustration im frühen Mittelalter. Studien ausgehend von einer Ikonologie der Handschrift Paris, Bibliothèque Nationale, Fonds Latin 1118*, Bern, 1973, 39 s., 120.

teologica a gesti con il sapiente greco inviato nell'Urbe per verificare se i Romani fossero degni di ricevere le leggi greche che compare nel racconto riferito dalla glossa duecentesca di Accursio a proposito di un passo del giurista del II secolo, Pomponio, inserito nel primo libro del *Digesto*, nel quale si riporta la ben nota vicenda dell'ambasceria romana inviata in Grecia per richiedere le leggi, posta all'origine delle XII Tavole (glossa *constitui* a D. 1.2.2.4, del resto assente nel codice padovano)²¹. Non sembrerebbe invece possibile individuare motivazioni specifiche per la scelta d'inserire un più generico *ioculator*. Non appare esserci difatti alcuna relazione diretta con il testo giustiniano. Troppo labile e superficiale risulterebbe infatti il rapporto con la condanna nei confronti degli attori emessa in due passi all'interno del Libro III (D. 3.2.1; D. 3.2.2.5)²².

All'inizio del Libro IV (f. 35v; fig. 4) è stato miniato un capolettera figurato, che con ogni probabilità presenta il soggetto classico di *Ercole e l'Idra di Lerna*, una delle celebri dodici fatiche dell'eroe greco, come ha giustamente proposto Leonardo Granata²³. Pur non sembrandoci neanche in questo caso una relazione immediata tra la miniatura e la lettera del testo giustiniano, è significativo che il tema delle dodici fatiche erculee abbia una connotazione imperiale nella cultura del Medioevo latino forse già a partire dalle discusse formelle eburnee del pannello frontale del trono probabilmente donato da Carlo II il Calvo a papa Giovanni VIII in occasione dell'incoronazione a Roma nell'875, ovvero la cosiddetta *Cathedra Petri* conservata all'interno del monumento bronzeo di Gian Lorenzo Bernini in San Pietro in Vaticano²⁴. Più interessante per il caso affrontato in questa circostanza è la scritta che identifica la scena di *Ercole che uccide il serpente posto a guardia delle mele d'oro delle Esperidi*, immagine della costellazione di Ercole, sul *Mantello dello zodiaco* dell'imperatore Enrico II, oggi al Diözesanmuseum di Bamberg: «*HERCVLES SERPENTE(M) OCCIDID (sic!) AVREA MALA SERVANTEM*». L'eroe greco diventa quindi simbolo del sovrano che sconfigge le forze a lui ostili²⁵. La rappresentazione di *Ercole e l'Idra di Lerna* nel codice padovano si potrebbe dunque giustificare come un'allusione all'origine imperiale del diritto giustiniano.

La Nicolaj ha collocato il *Digestum vetus* 941 in un'area tra Modena e Padova, con una datazione alla prima metà avanzata del XII secolo²⁶, mentre Granata ha preferito orientarsi sulla direttrice Bologna-Mantova²⁷. Riguardo alla decorazione, quest'ultimo studioso ha suggerito la possibilità di confronti con l'attività degli *scriptoria* monastici padani ad apertura del secolo, senza ulteriori

²¹ G. NICOLAJ, *Documenti*, cit., 795 s. Sul racconto di Accursio e la sua pertinenza a una più antica tradizione novellistica di discussioni a gesti tra un saggio e uno stolto, che alla fine risulta vincitore per gli equivoci di comprensione da parte del primo, di recente: G. MARAGNO, *Pomponio, l'ambasceria in Grecia e la glossa di Accursio tra 'historia' e 'fabula'. Conversazioni "ala mutescha" nella tradizione medievale*, in *Annali dell'Università di Ferrara. Sezione V Scienze giuridiche*, 2010, 177-209; EAD., *Wie der weise Accursius für einen Narren gehalten wurde: Die Geschichte eines missverstandenen Scherzes*, in *ZSS, CXXXII*, 2015, 499-510.

²² Per la condanna degli attori nel diritto giustiniano: M. CLOUZOT, *Le jongleur*, cit., 27, 30 s.

²³ L. GRANATA, *Ms. 941*, cit., 76.

²⁴ C. FRUGONI, *L'ideologia del potere imperiale nella "Cattedra di S. Pietro"*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, 1976-1977, 1-104; M. GUARDUCCI, *La cattedra di San Pietro nella scienza e nella fede*, Roma, 1982; F. GANDOLFO, voce *Cattedra*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, IV, Roma, 1993, 498. https://www.treccani.it/enciclopedia/cattedra_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/; C. FRUGONI, voce *Ercole*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, V, Roma, 1994, 847. https://www.treccani.it/enciclopedia/ercole_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Medievale%29/; P. ZANDER, *L'immagine di Ercole nella basilica di San Pietro in Vaticano*, in *Ercole il fondatore dall'antichità al Rinascimento*, a cura di M. Bona Castellotti e A. Giuliano, Milano, 2011, 70-76.

²⁵ C. FRUGONI, *L'ideologia*, cit., 61. Sul mantello, donato da Melo da Bari a Enrico II nel 1020 e probabilmente ricamato a Ratisbona (ca. 1018-1024), di recente: W. METZGER, *Der Sternenmantel Kaiser Heinrichs II*, in D. BLUME - M. HAFFNER - W. METZGER, *Sternbilder des Mittelalters: der gemalte Himmel zwischen Wissenschaft und Phantasie*, I. 800-1200, I.I. *Text und Katalog der Handschriften*, Berlin, 2012, 153-157; T. KOHNWAGNER-NIKOLAI, *Kaisergewänder im Wandel - goldgestickte Vergangenheitsszenierung: Rekonstruktion der tausendjährigen Veränderungsgeschichte*, Regensburg, 2020, 245-318.

²⁶ G. NICOLAJ, *Documenti*, cit., 785 ss.

²⁷ L. GRANATA, *Ms. 941*, cit., 75.

specifiche²⁸, indicate invece da Silvia Fumian in favore dell'ambito bolognese-modenese²⁹. Tali coordinate di cronologia e di geografia artistica possono essere meglio precisate, una volta segnalato però che i capilettera dei fogli 128r e 193r sembrano essere opera di una mano più corsiva, che tra l'altro si limita ad utilizzare inchiostri di colore bruno e ocra, forse da identificare in uno dei copisti che hanno trascritto il testo. Venendo ai miniatori responsabili della quasi totalità della decorazione, mi sembra che prima di tutto lo stile dei motivi ornamentali delle iniziali orienti verso i modelli di San Benedetto al Polirone, l'abbazia fondata dal marchese Tedaldo di Canossa nel 1007, che a partire dalla seconda metà dell'XI secolo aveva visto la fioritura del proprio *scriptorium*³⁰. In particolare, a titolo esemplificativo, l'andamento sinuoso dei racemi vegetali e la carnosità di alcune formazioni fogliacee (figg. 1 e 2) si possono avvicinare alle iniziali a tralcio ottoniano con foglie trilobate confrontabili con esempi cluniacensi delle *Enarrationes in Psalmos* di Agostino della Biblioteca Teresiana di Mantova (mss. 144-145; fig. 6)³¹, verosimilmente miniate negli ultimi anni dell'XI secolo sotto la direzione del terzo dei tre maestri, provenienti dal monastero di Benediktbeuern in Baviera al seguito di Guglielmo, abate di Polirone dal 1080 al 1099, ai quali si deve la decorazione del celebre *Evangelario* della Morgan Library di New York (MS M.492)³². Inoltre, il sapiente uso del disegno a inchiostro per realizzare figure di classica eleganza nelle iniziali dei Libri I e IV (ff. 3r e 35v; figg. 3 e 4) trova qualche analogia con il linguaggio bizantineggiante d'ispirazione tardo-ottoniana delle scene cristologiche dell'*Evangelario*³³. Tuttavia, confronti più stringenti al riguardo si possono rilevare con un altro manoscritto, probabilmente non allestito a Polirone, ma le cui miniature mostrano di guardare comunque ai modelli di San Benedetto, specialmente proprio il codice della Morgan Library, pur con una più articolata apertura nei confronti della coeva produzione di ambito franco-settentrionale lungo il corso della Loira. Mi riferisco al manoscritto originale del *De principibus Canusinis* di Donizone, monaco di Sant'Apollonio a Canossa, meglio noto come *Vita Mathildis* (Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.lat.4922), forse realizzato presso lo stesso monastero di Canossa oppure il cenobio di San Prospero a Reggio Emilia negli ultimissimi

²⁸ L. GRANATA, *Ms. 941*, cit., 76.

²⁹ S. FUMIAN, *Tra tardo-gotico*, cit., 453.

³⁰ Per le vicende della decorazione libraria polironiana, almeno: P. PIVA, *Contributo al recupero di un grande scriptorio: la miniatura romanica al monastero di Polirone*, in *Codici miniati e artigianato rurale. Immagini devozionali e apotropaiche dalla cultura egemone alla cultura subalterna. San Benedetto Po, Museo civico polironiano, 24 settembre - 26 novembre 1978*, San Benedetto Po, 1978, 13-65; G.Z. ZANICHELLI, *Lo 'scriptorium' di San Benedetto al Polirone nei secoli XI e XII*, in *Wiligelmo e Matilde. L'officina romanica*, a cura di A. Calzona e A.C. Quintavalle, Milano, 1991, 507-660; EAD., *Le bibbie atlantiche e il monastero di San Benedetto al Polirone*, in *Arte medievale*, 1993, 43-59; *Catalogo dei manoscritti Polironiani, I. Biblioteca Comunale di Mantova (mss. 1-100)*, a cura di C. Corradini, P. Golinelli e G.Z. Zanichelli, Bologna, Pàtron, 1998; EAD., *San Benedetto al Polirone*, in *La sapienza*, cit., 143-155; EAD., *Lo 'scriptorium' e la biblioteca del monastero di San Benedetto al Polirone*, in *L'Abbazia di Matilde. Arte e storia in un grande monastero dell'Europa benedettina [1007-2007]. San Benedetto Po, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009*, a cura di P. Golinelli, Bologna, 2008, 21-31; *Catalogo dei manoscritti Polironiani, II. Biblioteca Comunale di Mantova (mss. 101-225)*, a cura di C. Corradini, P. Golinelli e G.Z. Zanichelli, Bologna, 2010; *Catalogo dei manoscritti Polironiani, III. Biblioteca Comunale di Mantova (mss. 226-381) e Codici Polironiani in altre biblioteche*, a cura di C. Corradini, P. Golinelli e G.Z. Zanichelli, Bologna, 2018; *Iste liber est: codici miniati da Polirone alla Teresiana, catalogo della mostra, Mantova, Biblioteca comunale Teresiana, 21 marzo - 4 marzo 2019*, a cura di G.Z. Zanichelli, Mantova, 2019.

³¹ Per la riproduzione digitale dei codici: http://digilib.bibliotecateresiana.it/list_manoscritti.php?tipo=1&g=Manoscritti%20serie%20generale (ultimo accesso: 20 gennaio 2022).

³² G.Z. ZANICHELLI, *Lo 'scriptorium' di San Benedetto al Polirone*, cit., 509, 535-544; EAD., *San Benedetto al Polirone*, cit., 151-153; EAD., *Lo 'scriptorium' e la biblioteca*, cit., 22 s.; EAD., *L'évangélaire de Mathilde et San Benedetto Polirone*, in *Cluny. 910-2010. Onze siècles de rayonnement*, sous la direction de N. Stratford, Paris, 2010, 346-353; EAD., *Iste liber est*, in *Iste liber*, cit., 15-18.

³³ Sulla pratica del disegno nell'*Evangelario* Morgan e più in generale nei codici di Polirone: G.Z. ZANICHELLI, *La funzione del disegno nei codici italiani fra XI e XII secolo*, in *Come nasce un manoscritto miniato*, a cura di F. Flores d'Arcais e F. Crivello, Modena, 2010, 119-123.

anni di vita della *Comitissa*, morta nel 1115³⁴. In particolar modo, mi sembra che il capolettera con *Ercole e l'Idra* (fig. 4) sia avvicicabile al vescovo Tedaldo, figlio del marchese omonimo, che compare al foglio 21v (fig. 7). Tornano la nobiltà di costruzione della figura attraverso un tratto grafico sottile e duttile, nonché alcuni particolari, come le mani e le teste dell'Idra e quelle di cane che adornano il sedile di Tedaldo. Una certa affinità è possibile notare anche tra il tralcio rosso che esce dalla bocca del presunto *ioculator* nell'iniziale del Libro I e le terminazioni fogliate dei ramoscelli che reggono a destra di Tedaldo i fratelli Bonifacio e Corrado.

Il *Digestum vetus* 941 di Padova appare per la decorazione il più significativo tra i testimoni della più antica tradizione manoscritta dell'opera. Le iniziali figurate al principio dei Libri I, IV e V mostrano scelte iconografiche non comuni e indicano una consapevolezza della connotazione imperiale degli antichi *libri legales* nella raffigurazione di *Ercole e l'Idra*. I caratteri stilistici consentono di avvicinare i capilettera agli illustri modelli diffusi dallo *scriptorium* di San Benedetto al Polirone o comunque legati all'ambito culturale matildico, come il codice vaticano di Donizone. Quest'ultima osservazione appare particolarmente suggestiva, dati i noti interessi della *Comitissa* per il diritto giustiniano, attestati in particolare dalla celebre notizia riferita dal *Chronicon* duecentesco di Burcardo di Ursperg che Irnerio «*libros legum, qui dudum neglecti fuerant, nec quisquam in eis studuerat, ad petitionem Mathilde comitisse renovavit et, secundum quod olim a dive recordationis imperatore Iustiniano compilati fuerant, paucis forte verbis alicubi interpositis eos distinxit*»³⁵. Dando credito a questi suggerimenti d'indagine, bisogna riconoscere che anche il carattere verosimilmente imperiale dell'immagine erculea ben si addirebbe al riavvicinamento di Matilde nei confronti dell'Impero nella figura di Enrico V verso la fine della sua vita³⁶, il sovrano a cui lo stesso Irnerio si legherà dopo la morte di Matilde fino a ricevere con lui la scomunica papale nel 1119³⁷.

Dalla biblioteca degli Eremitani proviene anche il più tardo manoscritto 688 dell'Universitaria, databile alla seconda metà del XII secolo, contenente il testo del *Codex repetitae praelectionis* di Giustiniano³⁸. Come già ampiamente notato, la segnatura «*in III versus ortum*» leggibile sul margine superiore del verso dell'ultimo foglio (f. 176v) ne attesta la presenza presso la biblioteca del convento agostiniano fin dal Quattrocento³⁹.

³⁴ L. DABBENE, *Donizone, 'Vita Mathildis'*, in *La sapienza*, cit., 163 ss. (con bibliografia precedente); F. CRIVELLO, *Donizone, 'Vita Mathildis'*, in *Canossa 1077. Erschütterung der Welt. Geschichte, Kunst und Kultur am Anfang der Romanik*, herausgegeben von C. Stiegemann und M. Wemhoff, II. *Katalog*, München, 2006, 10; L. CASTALDI, *La 'Vita Mathildis' di Donizone di Canossa fra tradizione manoscritta e opportunità politica*, in *Matilde di Canossa e il suo tempo. Atti del XXI Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo in occasione del IX centenario della morte (1115-2015) (San Benedetto Po - Revere - Mantova - Quattro Castella, 20-24 ottobre 2015)*, Spoleto, 2016, 323-354. Per la riproduzione digitale del codice: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4922 (ultimo accesso: 20 gennaio 2022).

³⁵ E. CORTESE, voce *Irnerio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXII, Roma, 2004, 602. [https://www.treccani.it/enciclopedia/irnerio_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/irnerio_(Dizionario-Biografico)); F. ROVERSI MONACO, *Il "circolo" giuridico di Matilde: da Bonizone a Irnerio*, in *Storia di Bologna*, II. *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna, 2007, 390; G. FEO, *Per una prospettiva di lavoro: dalla storia della liturgia alla storia del diritto*, in *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, a cura di G. Feo e F. Roversi Monaco, Bologna, 2011, 619-620; E. CORTESE, *Wernerius (Irnerio) (...1112 - 1125...)*, in *Autographa*, I.II. *Giuristi, giudici e notai (sec. XII-XV)*, a cura di G. Murano, Imola, 2016, 5; A. PADOVANI, *Matilde e Irnerio. Note su un dibattito attuale*, in *Matilde*, cit., 200; ID., *Matilde e Irnerio*, in *Autographa*, II.I. *Donne, sante e madonne (da Matilde di Canossa ad Artemisia Gentileschi)*, a cura di G. Murano, Imola, 2018, 9.

³⁶ P. GOLINELLI, voce *Matilde di Canossa*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Roma, 2008, 122 s. [https://www.treccani.it/enciclopedia/matilde-di-canossa_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/matilde-di-canossa_(Dizionario-Biografico)); G.Z. ZANICHELLI, *Matilde di Canossa (1046 - 1115)*, in *Autographa*, cit., 5.

³⁷ E. CORTESE, voce *Irnerio*, cit., 603; A. PADOVANI, *Matilde*, cit., 241 s.

³⁸ Per la descrizione codicologica e la bibliografia relativa: I. RUOCCO, *Nota codicologica*, in *Codex. Il manoscritto Padova, Biblioteca Universitaria, 688*, a cura di M. Milani, Padova, 2021, 9-11. Del manoscritto esiste il facsimile: *Codex*, cit., 25 ss. Per la riproduzione digitale: <https://phaidra.cab.unipd.it/view/o:445580> (ultimo accesso: 20 gennaio 2022).

³⁹ L. PROSDOCIMI, *I codici raccontano. Storie di librerie claustrali dai fondi della Biblioteca Universitaria di Padova*, in *La bellezza nei libri. Cultura e devozione nei manoscritti miniati della Biblioteca Universitaria di Padova*, Padova 2017, 40-44.

Il codice presenta 176 fogli membranacei di formato leggermente inferiore al precedente (mm 331x202) ed è mutilo in fine. Infatti, il testo del *Codex*, trascritto su due colonne in una carolina tarda s'interrompe bruscamente a C. 9.19.2 in corrispondenza della conclusione di un fascicolo. Il richiamo sul margine inferiore del verso dell'ultimo foglio indica che il manoscritto doveva originariamente proseguire per almeno un altro fascicolo⁴⁰. Vi sono più strati di glosse, databili dal XII al XIV secolo. La decorazione comprende otto iniziali maggiori «I» («*Imperator*», «*Imperatores*») ornate poste al principio delle *inscriptiones* con i nomi degli imperatori in apertura della *constitutio* preliminare «*Haec quae necessario*» e della prima legge dei libri dal secondo al nono. I capilettera sono di tre diverse tipologie: la prima, riscontrabile nelle iniziali della *constitutio* «*Haec quae necessario*» e del secondo libro (ff. 1r e 27r; figg. 8 e 9), è caratterizzata da lacunari e intrecci entro un campo giallo scuro con il singolare motivo di una pergamena stracciata, che lascia intravedere un telaio sottostante, oltre che due protomi canine nella prima iniziale, la seconda, al principio dei libri dal terzo al settimo (ff. 41r, 104r, 134r), mostra una sorta di arabeschi geometrici e fitomorfi variati sulle tonalità del verde e dell'oro, infine, la terza, ad apertura degli ultimi due libri (ff. 156v e 172r), è in inchiostro rosso con lacunari e motivi geometrici. Lo spazio per la «I» che doveva aprire il primo libro (f. 2v) è stato lasciato bianco. Iniziali minori «I» («*Imperator*», «*Idem*») semplici in colore rosso esterne alla colonna di scrittura individuano l'esordio delle *inscriptiones* delle leggi interne ai libri, secondo un uso attestato in epoca altomedievale, ma di origine più antica⁴¹, come si riscontra ad esempio nel frammento del *Codex* contenuto nei primi fogli dell'*Historia Ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea a Monaco di Baviera (München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6375, ff. 1v-2v), risalente al IX secolo⁴².

Il sistema decorativo che prevede capilettera ornati di modulo maggiore per l'*inscriptio* della prima legge di ciascun libro compare già nei più antichi manoscritti medievali conosciuti del *Codex*, detti epitomati o *Epitome Codicis* per la versione incompleta del testo tradito, databili tra la metà dell'XI e l'inizio del XII secolo⁴³, come ad esempio nell'esemplare di Pistoia (Pistoia, Biblioteca Capitolare, C. 106)⁴⁴ o nel Latin 4516 di Parigi (Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 4516), originario dell'Italia settentrionale⁴⁵, nel quale l'iniziale «I» del nome dell'imperatore è combinata con la prima lettera del testo della legge in coincidenza del primo libro (f. 1r). Questa soluzione è adottata anche in due dei tre primi testimoni del *Codex* integro alla fine dell'XI secolo, i lat. fol. 272 (f. 5r) e 273 (f. 1r) della Staatsbibliothek di Berlino, di produzione rispettivamente padana e toscana⁴⁶, mentre nel manoscritto H 82 della sezione di Medicina della Biblioteca Universitaria di Montpellier,

⁴⁰ I. RUOCCO, *Nota*, cit., 9.

⁴¹ *Codex Theodosianus Paris Latin 9643*

⁴² Per una descrizione del manoscritto con bibliografia: <http://www.manuscripta-mediaevalia.de/dokumente/html/obj31798572> (ultimo accesso: 20 gennaio 2022), cui si può aggiungere S. CORCORAN, *The 'Codex' of Justinian: The Life of a Text through 1,500 Years*, in *The Codex of Justinian: A New Annotated Translation, with Parallel Latin and Greek Text*, edited by B.W. Frier, I. *Introductory Matter and Books 1-3*, Cambridge, 2016, cxlix. Per la copia digitale: <https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb00054504?page=,1> (ultimo accesso: 20 gennaio 2022).

⁴³ C. RADDING - A. CIARALLI, *The 'Corpus'*, cit., 133-153; M. MILANI, *Il ms. 688 della Biblioteca Universitaria di Padova e l'editio maior del 'Codex Iustinianus' di Paul Krüger*, in *Codex*, cit., 18.

⁴⁴ C. RADDING - A. CIARALLI, *The 'Corpus'*, cit., 87-90, 143-147; A. LABRIOLA, in *Pistoia. Un'officina di libri* S. CORCORAN, *The 'Codex'*, cit., clii. La copia digitale del microfilm è presente sulla Biblioteca digitale BEIC: <https://www.beic.it/it/articoli/manoscritti-giuridici-medievali> (ultimo accesso: 17 gennaio 2022).

⁴⁵ Per la bibliografia relativa al codice: <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc63348f> (ultimo accesso: 20 gennaio 2022). In particolare, sulla decorazione: F. AVRIL - Y. ZALUSKA, *Manuscripts enluminés d'origine italienne*, I. *VI^e - XII^e siècles*, Paris, 1980, 66 s. Per la riproduzione digitale del microfilm: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90777818> (ultimo accesso: 20 gennaio 2022).

⁴⁶ C. RADDING - A. CIARALLI, *The 'Corpus'*, cit., 158-163. I microfilm digitalizzati di entrambi i manoscritti sono disponibili nella Biblioteca digitale BEIC: <https://www.beic.it/it/articoli/manoscritti-giuridici-medievali> (ultimo accesso: 17 gennaio 2022).

verosimilmente realizzato in Italia settentrionale sempre alla fine dell'XI secolo, le iniziali del testo della legge in testa ai singoli libri sono eccezionalmente le uniche a ricevere un ingrandimento e un'ornamentazione⁴⁷. Per quanto nel *Codex Latin 4517* della Bibliothèque nationale de France, probabilmente realizzato in Emilia ormai alla metà del XII secolo, siano ancora miniati sia il capolettera «I» sia l'iniziale del testo della legge in corrispondenza della *constitutio* «*Haec quae necessario*» e del primo libro (ff. 5r e 6r)⁴⁸, a prevalere risulta essere la scelta di segnalare solamente le «I» delle *inscriptions*, come appunto mostra il *Codex 688* di Padova. Questa modalità appare con esiti di maggiore elaborazione anche figurativa in una copia della Biblioteca Vaticana (Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat.lat.11598)⁴⁹, dove Robert Gibbs (comunicazione orale) riconosce convincentemente l'opera di una maestranza attiva probabilmente a Bologna nei decenni finali del secolo all'interno dell'introduzione «*In prima parte*» del *Decretum Gratiani* Rossiano 595 (Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ross.595)⁵⁰.

Tornando al *Codex 688*, credo sia semplice spiegare la stranezza dell'iniziale «I» ad apertura della *constitutio* «*Haec quae necessario*» (fig. 8), la cui presenza non sembra essere giustificata dall'incipit. Silvia Fumian aveva interpretato tale discrepanza come il segno di sopravvivenza di un testo sottostante⁵¹. Esclusa quest'ultima eventualità dall'osservazione a luce ultravioletta, Leonardo Granata ha invece suggerito che vi sia stato un fraintendimento nell'organizzazione del lavoro tra copista e miniatore, il quale avrebbe ripetuto l'iniziale dell'invocazione precedente, «*In nomine dominis*»⁵². In realtà, mi sembra che il capolettera sia stato concepito per l'esordio dell'*inscriptio* solitamente prevista per la *constitutio* «*Haec quae necessario*», «*Imperator Iustinianus augustus ad senatum*», poi non trascritta, come si può evincere da confronti esemplificativi con il più antico *Codex* epitomato francese di Avranches (Avranches, Bibliothèque patrimoniale, 141, f. 1r)⁵³ o il *Codex* vaticano prima menzionato (f. 5r).

⁴⁷ C. RADDING - A. CIARALLI, *The 'Corpus'*, cit., 163-165. Il microfilm è consultabile in formato digitale sulla Biblioteca digitale BEIC: <https://www.beic.it/it/articoli/manoscritti-giuridici-medievali> (ultimo accesso: 17 gennaio 2022).

⁴⁸ Per la bibliografia: <https://archivesetmanuscripts.bnf.fr/ark:/12148/cc63349p> (ultimo accesso: 20 gennaio 2022). Sulla decorazione: F. AVRIL - Y. ZAŁUSKA, *Manuscripts*, cit., 50. Robert Gibbs (comunicazione orale) ritiene che possa essere stato miniato a Bologna per la presenza di iniziali figurate «L» minori al principio delle *inscriptions* di alcune leggi interne ai libri. Per la copia digitale del microfilm: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9077780v> (ultimo accesso: 20 gennaio 2022).

⁴⁹ La decorazione del manoscritto presenta un'iniziale antropomorfa con la figura di un imperatore al principio del Libro IV (f. 68r) oltre che capilettera ornati, talora con figure di personaggi, all'inizio delle altre sezioni principali. Iniziali «I» figurate minori segnalano anche alcune *inscriptions* di leggi interne, come accadeva già nel Latin 4517. Per la riproduzione digitale del microfilm: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.11598 (ultimo accesso: 21 gennaio 2022).

⁵⁰ Il testo del compendio introduttivo del *Decretum* «*In prima parte*» (ff. 5r-12v) s'interrompe alla *Causa 22*, è stato copiato e miniato sicuramente non prima del 1180 per la presenza della prima recensione dell'apparato *Ordinaturus magister* (R. WEIGAND, *Die Glossen zum Dekret Gratians. Studien zu den frühen Glossen und Glossenkompositionen*, III-IV, Roma, 1991, 970-971), mentre il testo graziano (ff. 13r-302v) è stato vergato in un momento di poco posteriore. In maniera analoga al Latin 4517 e al Vat.lat.11598, iniziali figurate «I» di dimensioni minori segnalano gli incipit di alcune delle sezioni dell'introduzione *In prima parte* secondo un uso comune anche ad altre copie antiche italiane dell'opera di Graziano, come ad esempio Troyes, Médiathèque de Grand Troyes, Ms 60 (<https://portail.mediatheque.grand-troyes.fr/iguana/www.main.cls?surl=search#RecordId=2.1824> [ultimo accesso: 31 gennaio 2022]). Per una scheda di catalogo recente: G.Z. ZANICHELLI, *Ross. 595*, in *Catalogo dei codici miniati della Biblioteca Vaticana*, I. *I manoscritti Rossiani*, I.ii. *Ross. 416 - 1195*, a cura di S. Maddalo, Città del Vaticano, 2014, 971-975, di cui però non accolgo la proposta di attribuire ad area piemontese la decorazione dell'*In prima parte*, che era stata invece già avvicinata in via ipotetica a Bologna da: R. BOSI, *Miniature dell'Italia settentrionale (?) Graziano, 'Decretum'*, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, a cura di M. Medica, Venezia, 2000, 59. Per la versione digitale del codice: https://digi.vatlib.it/view/MSS_Ross.595 (ultimo accesso: 21 gennaio 2022).

⁵¹ S. FUMIAN, *Tra tardogotico*, cit., 454-455.

⁵² L. GRANATA, *Ms. 688*, in *La bellezza*, cit., 130.

⁵³ C. RADDING - A. CIARALLI, *The 'Corpus'*, cit., 134 nota 2; S. CORCORAN, *The 'Codex'*, cit., cliii; M. MILANI, *Il ms. 688*, cit., 18. La riproduzione digitale del manoscritto è consultabile sulla *Bibliothèque virtuelle du Mont Saint-Michel*: <https://emmsm.unicaen.fr/emmsm/bvmsm/facsimiles.html> (ultimo accesso: 24 gennaio 2022).

Più complesso risulta invece circoscrivere esattamente la cultura figurativa degli artisti responsabili della decorazione, per la quale Ilario Ruocco ha giustamente osservato una gradazione decrescente di complessità e ricchezza⁵⁴. Granata ha ritenuto il codice di origine bolognese, immagino per la presenza di glosse che riportano i nomi dei primi maestri della scuola di Bologna, come Irnerio, Martino e Bulgaro⁵⁵. Inoltre, lo studioso richiamava le imitazioni di motivi ornamentali carolingi diffusi in area padana tra la metà del XII secolo e il Duecento, riscontrabili in particolare nella compartimentazione della lettera e nell'ornato a intreccio dei primi due capilettera. In realtà, la circolazione dei modelli carolingi in Italia settentrionale è caratteristica soprattutto dei secoli IX e X⁵⁶, dopo i quali vanno progressivamente affermandosi il nuovo repertorio delle lettere a tralcio ottoniano e in seguito lo stile geometrico delle iniziali di origine centro-italiana, a sua volta di derivazione carolingia⁵⁷, rispetto ai quali l'ornamentazione dei primi due capilettera del *Codex padovano* appare rappresentare un fenomeno conservativo e di resistenza, reso più problematico dal curioso ed enigmatico motivo della pergamena stracciata, di cui non è stato al momento possibile rintracciare altre occorrenze.

⁵⁴ I. RUOCCO, *Nota*, cit., 9.

⁵⁵ L. GRANATA, *Ms. 688*, cit., 129.

⁵⁶ F. CRIVELLO, *La miniatura a Bobbio tra IX e X secolo e i suoi modelli carolingi*, Torino, 2001, 107-138.

⁵⁷ G.Z. ZANICHELLI, *La sapienza degli angeli: Nonantola e gli 'scriptoria' collegati fra VI e XII secolo*, in *La sapienza*, cit., 38-40. Per tutto l'XI secolo si assiste a episodi di convivenza di modelli carolingi e ottoniani, ad esempio a Bologna, dove una scelta decisa e sofisticatamente consapevole a favore della tradizione carolingia è invece espressa alla metà del secolo nel celebre *Graduale-Tropario* Angelica 123 (Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123), su cui, almeno: G.Z. ZANICHELLI, *Bologna, 1029-1039*, in *La cattedrale scolpita. Il romanico in San Pietro a Bologna*, a cura di M. Medica e S. Battistini, Ferrara, 2003, 241-246 (con bibliografia precedente); EAD., *'Thesauris armarii aggregatus': il codice miniato a Bologna tra XI e XII secolo*, in *La cattedrale*, cit., 147-162; S. BATTISTINI, *La decorazione libraria*, in *Bologna*, cit., 166-172; M. MODESTI, *La Chiesa di Bologna: i codici e la scuola*, in *Bologna*, cit., 306-313.